

Trieste
Nove anni
alla spia
del Kgb

TRIESTE. Mano leggera dei giudici con Giorgio Stancic. Dopo appena 45 minuti di camera di consiglio a conclusione di una unica interminabile udienza a porte chiuse il presidente della Corte d'assise, dottor Brenci ha letto la sentenza di condanna a nove anni di carcere e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per l'elettrotecnico triestino dell'Irei residente in Jugoslavia accusato di spionaggio a favore del Kgb. Lo Stancic è stato assolto dalla associazione per delinquere perché il fatto non sussiste. Il pubblico ministero De Nicio aveva sollecitato una condanna a 12 anni mentre il collegio di difesa (avvocati Cianci di Udine e Casciano di Trieste) aveva chiesto l'assoluzione per tutte le imputazioni perché il fatto non costituisce reato sostenendo che lo Stancic aveva inconsapevolmente agito con il benestare dei servizi di sicurezza che pur avendo individuato la sua attività non l'avevano interrotta informando la magistratura come prevede la legge del 1977 sul riordino dei servizi dello Stato.

Genova
Sei mesi,
la madre
lo sevizia

GENOVA. Un bimbo di sei mesi che finisce all'ospedale con il corpicino martoriato da traumi, ematomi e fratture e dal rielaborato medico e dalle successive indagini - salta fuori una storia spaventosa non di violenze o maltrattamenti intenzionali, ma di emarginazione e di grande miseria umana. Il piccolo, cioè era vittima della disattenzione e delle cure patologicamente maldestre di una madre afflitta da pesanti turbe psichiche in una situazione familiare piena anche di problemi economici. Ora il bimbo è ricoverato all'ospedale pediatrico Gianni Gaslini, in affidamento temporaneo all'ente sanitario in attesa di una sistemazione più idonea che verrà decisa dal Tribunale dei minori e sulla madre pende una denuncia per maltrattamenti che probabilmente travalica le sue effettive capacità psicologiche (come non fotografare con sufficiente precisione e come potrebbe?) lo squallore e la desolazione della vicenda.

Maxiprocesso ai brigatisti
«il fatto non sussiste»:
l'accusa li vuole assolti
per l'«insurrezione armata»

«Le Br? Una banda di sanguinari incapaci di fare la rivoluzione»

Tutti i 254 brigatisti rossi, o presunti tali, processati per insurrezione e guerra civile devono essere assolti perché il fatto non sussiste. Lo ha chiesto ieri il pm Nitto Palma ai giudici della seconda Corte d'assise di Roma. Le Br - ha detto - avevano intenzione di promuovere un sommovimento insurrezionale ma non hanno mai avuto né i mezzi né il consenso necessari per portare a termine il loro programma»



Pubblico solidale con i brigatisti nell'aula di Rebibbia

ROMA. «Cos'erano le Brigate rosse? Una banda di delinquenti sanguinari ma andati oltre vigliacche azioni delittuose che non avrebbero mai potuto indurre la gente a sollevarsi in armi contro lo Stato. La storia ha dimostrato che non sarebbero mai riusciti a giungere alla guerra civile e all'insurrezione armata». Ieri mattina il pubblico ministero Francesco Nitto Palma ha dedicato tre ore alla requisitoria conclusiva con la richiesta dell'assoluzione perché il fatto non sussiste. Di tutti i 254 imputati - brigatisti o presunti tali capi e gregari - rinviati a giudizio con accuse da erga stolo insurrezione armata e guerra civile. Una richiesta assoluta basata su un assunto: le Br non hanno mai avuto alcuna possibilità - sul piano pratico politico e sociale - di realizzare quella «presa del potere» che pure rivendicavano nei loro documenti.

Insomma tutti a casa. Questo maxiprocesso era stato giudicato inopportuno dal ministro della Giustizia. Un discorso che le due «vittime» non contestano mentre non credono allo scarso giudizio sul loro impegno. Uno è Andrea Caspani, sedicenne della 2 F. «Ripari religione sacra», «chiamata disogn» e ancora scritto sul tabellone. «Una sorpresa enorme», dice il padre del ragazzo. «Alle lezioni ho sempre partecipato. Ho fatto le medie in una scuola privata cattolica. Pensavo che nella nostra parrocchia Andrea insegnava catechismo ai bambini e religiosissimo. L'altro «somero» è Emiliano Biolo, 17 anni, di viale delle lingue e chimica. Nella sua classe è in buoni compagni e altri quattro ragazzi sono «cari» o addirittura non classificati in religione. Nel istituto, tutti i studenti (tutti respinti) hanno un giudizio negativo anche in questa materia. Nella quale del resto prevalgono valutazioni minime tantissimi «sufficiente» o «molto» solo un paio di «molto».

Sos di numerosi Comuni
Le cavallette hanno invaso
le campagne del Nuorese
Chiesto l'uso dell'esercito

Dopo la siccità, l'invasione delle cavallette. Nelle campagne nuoresi il fenomeno ha assunto le dimensioni di un autentico flagello, al punto che numerosi amministratori hanno chiesto l'intervento dell'esercito e della Protezione civile. La migrazione è in corso già da qualche anno, ma la situazione è precipitata nelle ultime settimane quando si sono dischiusi milioni di uova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. In alcuni tratti della strada provinciale che da Nuoro porta a Siniacola sulla costa orientale è come se avessero steso dei lunghi tappeti scuri. Solo all'ultimo distinguono esattamente i punti di quella strana macchia. A migliaia le cavallette si spostano da una parte all'altra della strada e si disperdono nella campagna. Più avanti è di nuovo la stessa scena, e così più avanti ancora vicino alla costa e nelle campagne interne. Nessuno fra gli amministratori e nei stessi uffici tecnici della Provincia di Nuoro è in grado di valutare esattamente le dimensioni del fenomeno che sta interessando da qualche giorno le campagne della zona. Ma c'è chi parla di un disastro senza precedenti di un autentico flagello per i raccolti già duramente provati da una lunghissima siccità di cui non si intravede ancora la fine. L'altra sera è stato lanciato l'allarme in un assemblea di agricoltori ed amministratori locali. «Deve intervenire al più presto la Protezione civile e se necessario lo stesso esercito prima che sia troppo tardi», hanno chiesto i sindaci di alcuni comuni sollecitando inoltre l'intervento della Regione e la dichiarazione di «stato di calamità naturale» nella provincia. Per ora l'assalto delle cavallette riguarda circa 7 mila ettari di campagne e chi più chi meno i territori comunali di 27 comuni dell'Ogliastra del Marghine Pianargia della Baronia e del Sarcidano. Ma vi sta la velocità con cui avviene la migrazione da una zona all'altra, sono ipotizzabili danni ancora più ingenti. Anche perché tantissime uova hanno appena iniziato a schiudersi e dunque non è ancora possibile circoscrivere la zona invasa.

Una ragazza
Ha l'Aids
e morsa
poliziotto

CAGLIARI. Movimento episodio con possibili conseguenze sulla salute di un poliziotto durante un controllo antidroga compiuto in città dagli agenti della Squadra mobile. Della vicenda sono state protagoniste tre ragazze che all'intervento della pattuglia antinarcofici hanno inscenato una vivace reazione una di loro ritenuta dagli investigatori affetta da Aids ha aggredito uno degli agenti morsiandolo ad un braccio e provocandoli una lesione con fuoriuscita di sangue. Il poliziotto rimasto ferito del quale non sono state fornite le generalità è stato sottoposto ad accertamenti clinici. L'episodio è avvenuto all'uscita di un bar ubicato nel centrale corso Vittorio Emanuele a Cagliari.

La «gaffe» in una scuola di Mestre: saranno corretti i tabelloni degli scrutini
I due studenti salvati da una legge del '30 che vieta di bocciare in questa materia

«Rimandati in religione? Una svista»

Per tre giorni due studenti mestrini hanno detenuto il record di primi ed unici «rimandati a settembre» in religione. Solo ieri provveditorato e docenti si sono accorti che la legge non consente esami di riparazione in questa materia. Uno dei ragazzi insegnava a sua volta catechismo in parrocchia. L'insegnante «Ora che la religione è una libera scelta sarebbe giusto rimandare».

Un discorso che le due «vittime» non contestano mentre non credono allo scarso giudizio sul loro impegno. Uno è Andrea Caspani, sedicenne della 2 F. «Ripari religione sacra», «chiamata disogn» e ancora scritto sul tabellone. «Una sorpresa enorme», dice il padre del ragazzo. «Alle lezioni ho sempre partecipato. Ho fatto le medie in una scuola privata cattolica. Pensavo che nella nostra parrocchia Andrea insegnava catechismo ai bambini e religiosissimo. L'altro «somero» è Emiliano Biolo, 17 anni, di viale delle lingue e chimica. Nella sua classe è in buoni compagni e altri quattro ragazzi sono «cari» o addirittura non classificati in religione. Nel istituto, tutti i studenti (tutti respinti) hanno un giudizio negativo anche in questa materia. Nella quale del resto prevalgono valutazioni minime tantissimi «sufficiente» o «molto» solo un paio di «molto».

«Ho mal di testa» dice la nonna e lui le inietta eroina. TORINO. Un tossicodipendente ha iniettato eroina nel braccio della nonna di 77 anni che gli chiedeva un medicinale per il mal di testa. E accaduto a Torino l'altro ieri ma solo ora se ne è avuta notizia. La donna Rupalta Paglieri originaria di Cengio (Foggia) si trova ora ricoverata all'asineria Martini. Le sue condizioni vanno lentamente migliorando. Protetto dalla nonna è Angelo Cerutti 29 anni pregiudicato per detenzione di armi. Losioni rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. Da lui è chiuso nel carcere delle Vallette. Angelo Cerutti viveva da qualche tempo nella casa della nonna in via Ghedini 8. È stato lui alle 13 di martedì scorso a richiedere l'intervento dell'ambulanza per soccor

Domani in un albergo a Modena in vendita l'archivio del grande «Nivola»
Caro Tazio Nuvolari... Caro Enzo Ferrari...

Caro Nuvolari. Caro Ferrari. Decine di lettere che cominciano così e poi biglietti di appunti, contratti, telegrammi e centinaia di fotografie saranno messi all'asta domani, a Modena, in un albergo. In pratica è l'intero archivio personale di Tazio Nuvolari, il grande «Nivola» delle «Mille Miglia», uno dei più famosi piloti d'auto di tutti i tempi: che andrà così disperso.

Ed importante testimonianza sul mondo automobilistico e sui suoi personaggi negli anni '30. Certo in un paese dove vanno in malora monumenti insigni le opere dei grandi maestri gli affreschi celeberrimi di certe chiese il patrimonio Nuvolari non è che una piccola cosa. Ma c'era da sperare che alcune grandi case che sul mito dell'auto incamerano miliardi intervenissero almeno in qualche modo cercando di salvare il salvabile. Certo può ancora accadere di tutto. Tra l'altro a Mantova c'è un bel museo dedicato proprio a Nuvolari il «manto volante» nativo di quelle parti ma il museo non ha fondi a disposizione e vivacchia con l'aiuto del locale Automobile club e del Comune. L'Associazione italiana per la storia dell'Automobile è interessata ma siccome come al solito mancano fondi si dovrà accontentare di un po' di foto copie di lettere e documenti

di Nuvolari per gli studi. Nel catalogo della «Finart» (intitolato «Automobili e automobili da collezione») ben ottanta pagine sono riservate ai materiali dell'archivio Nuvolari che guardano un arco di tempo che va dal 1923 a oggi. Nel 1953 Tazio come si sa è stato uno dei più grandi piloti di tutti i tempi soprattutto uno dei piloti più noti e amati per il coraggio la volontà e la caparbietà. Nato nel 1892 era arrivato alle corse piuttosto tardi (1920) ma aveva raccolto subito grandi successi sulle strade e sui circuiti dei continenti. Dopo la seconda guerra mondiale anziano e ammalato era riuscito ancora a vincere nonostante fosse psicologicamente provato per la morte in giovane età di due figli Giorgio e Alberto. Tutti lo ricordano negli ultimi tempi quando sedeva al posto di guida delle grandi e potenti auto con il viso coperto di una maschera di garza per proteggersi dagli esaltazioni

di la benzina che già aveva trucidabilmente danneggiato i polmoni. Ma ancora qualche anno fa Tazio Dalla l'aveva ricordato ai più giovani con una splendida canzone che parlava di quell'Italia contadina in fondo misera e affamata che aveva tanto bisogno di credere ai miti e alla «buona sorte» sulle strade e su quelle montagne dai nomi famosi che le auto affrontavano rombindo e che Bartali e Coppi «calavano in bicicletta che cosa verrà messo in vendita a Modigli? Puschiamo a caso qua e là. Un lotto di foto con Tazio e le auto famose le «Ansaldo», le «Chiribi», le «Bugatti», le «Talbot», le «Diatto» e le «Alfa Romeo» poi altre foto con Nuvolari insieme a Italo Balbo, Antonio di Savoia e Mussolini. Il regime come si ricorderà curava ogni volta di sfruttare in chiave nazionalista e sciovinista le vittorie di Nuvolari come quelle di Camera o di Bartali. Soprattutto per i successi all'estero. Dei lotto 288 fanno parte quindi fotografie di Nuvolari finto e ricoverato all'ospedale di Alessandria i commenti di pugno di «Nivola» danno l'idea del personaggio. Scrive

sopra alla foto dell'ambulanza che lo ha portato in ospedale. «La prima volta che lascio guidare agli altri speriamo che sia l'ultima». Con altri lotti vengono offerte in vendita le pagine dell'archivio fotografico a colori e in bianco e nero del reportage di Alberto Sorlini «si tratta di più di ottomila negative relative alle «Mille Miglia» dal 1947 al 1957».



Tazio Nuvolari durante una edizione della «Mille Miglia»